



Dall'*Astrolabio* n. 1 del 1966.

Lettera dall'America

Le spine dell'opulenza

Nel quadro di una società che da 60 mesi realizza un'ininterrotta ascesa economica si è venuto estendendo un accentuato malessere politico. E' il fenomeno dell'*alienation*, del distacco cioè di strati crescenti dell'opinione pubblica dalle istituzioni della repubblica americana, che è anche un effetto della partecipazione più attiva dei cittadini al dibattito sui problemi spesso drammatici della vita politica.

Gli aspetti salienti nel quadro della situazione americana alla fine del 1965 possono essere riassunti in poche parole: dal punto di vista positivo l'economia ha funzionato in maniera soddisfacente e sono state introdotte riforme sociali di notevole portata, mentre dal punto di vista negativo è aumentato il malessere politico sia a causa della guerra nel Vietnam che della maggiore tensione fra la maggioranza segregazionista dei bianchi e le comunità di colore.

L'espansione economica.

Data la disponibilità di cifre, si può cominciare con l'economia. Gli Stati Uniti sono ormai quasi al 60 mese di ascesa economica ininterrotta. In relazione al livello elevato dei consumi privati e pubblici, un incremento del 4,1% all'anno in media per cinque anni, nella produzione di beni e servizi, è notevole: l'incremento reale del quinquennio corrisponde da solo al doppio quasi dell'intero reddito nazionale cinese - cosa che influisce sulle decisioni sia dei dirigenti americani che di coloro che questi ritengono essere i loro maggiori avversari. L'incremento è stato particolarmente elevato nel 1965: secondo stime preliminari, del 7,5% circa in dollari correnti e del 5,8% in termini reali raggiungendo il totale di 671,4 miliardi. E' aumentata la remunerazione dei produttori indipendenti (circa dieci milioni di imprenditori grossi e piccoli, di agricoltori-coltivatori e di liberi professionisti). In termini reali la remunerazione dei dipendenti (oggi circa 61 milioni di salariati ed impiegati) è stata del 7% circa superiore a quella del 1960, lo scatto maggiore essendosi verificato nel 1965. Le società americane hanno pagato circa 30 miliardi di imposte al governo, hanno adibito due terzi dei profitti netti (altri 30 miliardi quasi) al mantenimento ed all'ampliamento degli impianti, distribuendo l'ultimo terzo (15 miliardi) a quasi 20 milioni di azionisti. Durante i primi undici mesi dell'anno sono stati creati 2,2 milioni di nuovi posti di lavoro e la disoccupazione ha raggiunto il livello più basso dal 1957, avvicinandosi a quel 4% della forza di lavoro che negli Stati Uniti - date la rapidità delle trasformazioni tecnologiche, la mobilità dei più e la mancanza di necessità per molti di dover lavorare tutto l'anno - equivale al pieno impiego. Complessivamente, quasi 60 miliardi sono stati investiti durante l'anno in attività economiche. Le previsioni per il 1966 tendono ad essere prudentemente ottimiste: il prodotto nazionale lordo dovrebbe raggiungere i 710-712 miliardi di dollari, con un incremento reale (dedotto cioè un 1% circa per la svalutazione della moneta) del 4%; verranno creati 1,6 milioni di nuovi posti di lavoro e la disoccupazione diminuirà di circa mezzo milione di unità; alimenteranno i redditi reali della maggior parte delle categorie, in particolare quelli dei lavoratori qualificati, dei tecnici e degli agricoltori-coltivatori; l'economia sarà in grado di fornire senza difficoltà i 10 miliardi in più previsti nel bilancio federale del 1966, se un armistizio (sul quale i più contano) non pone fine alle ostilità nel Vietnam.

L'inflazione.

Nel campo strettamente economico i problemi non mancano. In primo luogo vi è quello della inflazione: nel 1965 vi è stato un aumento dei prezzi all'ingrosso che erano rimasti stazionari per diversi anni, e l'indice dei prezzi al dettaglio ha subito un aumento di quasi la metà superiore a quello della media degli anni precedenti (1,7% invece dell'1,2%). Il governo aveva cercato di mantenere entro il limite del 3,2% l'aumento dei salari nominali, ma si è avuto invece, per numerose categorie, un aumento del 4,2%; il deficit del bilancio federale è salito da 3,5 miliardi nel 1964-65 a circa 8 miliardi; le banche sono state forse poco prudenti nel concedere crediti (cosa questa che ha indotto il *Federal Reserve Board* ad aumentare ai primi di dicembre il tasso di sconto). Il Presidente Johnson è intervenuto personalmente, e con successo, per impedire che aumentassero i prezzi dell'alluminio, del rame, del grano: ma queste sono tamponature soltanto. Così pure sono tamponature poco efficaci le misure adottate per ridurre il deficit della bilancia dei pagamenti: istruzioni alle forze militari all'estero di fare acquisti negli Stati Uniti, riduzioni nei quantitativi di merce che i turisti possono introdurre in franchigia, richiesta alle società americane di non investire più del 90% della media degli investimenti all'estero nel 1962-64. Altro problema è quello delle

maestranze: vi sono sì quasi tre milioni di disoccupati, vi è anche scarsità sempre più accentuata di lavoratori scelti, di tecnici, di professionisti e semi-professionisti, e sono pochi i manovali e braccianti disoccupati che possono diventare meccanici, elettricisti, periti industriali, ecc. Il Congresso ha approvato a forte maggioranza le leggi proposte da Johnson per la realizzazione della "Grande Società" riguardanti le assicurazioni sociali, l'assistenza medica gratuita, l'aiuto federale alla istruzione pubblica (che qui è di competenza degli Stati e dei comuni), il risanamento di zone depresse, la sistemazione dei bacini fluviali: si tratta non di alcuni ma di molti miliardi di dollari che sono stati aggiunti al potere di acquisto dei consumatori e vi è la possibilità che, malgrado investimenti massicci, non possano essere assorbiti immediatamente dall'aumento nella produzione di beni e servizi.

Il malessere politico.

Dietro al malessere politico che si è diffuso nel 1965 sono molti fattori; ma il grado di intensità che ha raggiunto è dovuto in parte soltanto agli elementi obbiettivi che lo provocano (discriminazione, corruzione, patriottardismo frenetico, pacifismo integrale, ed in generale aspirazioni che vanno al di là di quello che può essere realizzato); per il resto è dovuto alla possibilità di cui gli americani si servono oggi più che mai di esprimersi - alle discussioni, i dibattiti, le manifestazioni e dimostrazioni che si sono moltiplicate nel 1965. La manifestazione principale del malessere è l'aumento nel numero di coloro che sono ostili alle istituzioni della repubblica americana, dilaga cioè il fenomeno della così detta *alienation*.

Vi sono sempre stati negli Stati Uniti nemici del sistema che gli americani chiamano "democrazia" e che è qualcosa di più complesso che non un insieme di istituzioni politiche e di norme costituzionali. I nemici sono oggi più numerosi e si fanno sentire. Da quando terminò un secolo fa la guerra civile, alla stabilità politica contribuì il fatto che larghi settori della popolazione non partecipavano alla vita pubblica: per indifferenza nel caso di decine di milioni di immigrati la cui massima preoccupazione era di farsi una posizione economica, per timore ed ignoranza nel caso della minoranza di colore negli Stati del Sud. Coloro che partecipavano alla vita pubblica erano partigiani convinti della democrazia repubblicana, l'unica distinzione importante essendo quella fra i conservatori che non volevano modifiche al sistema ed i liberali che volevano migliorarlo con riforme economiche e sociali. Oggi diminuiscono indifferenza, ignoranza e timore: fra quelli che possono essere descritti come "nuovi" cittadini perché solo adesso acquistano coscienza politica, molti optano per la democrazia repubblicana, altri, e non sono pochi, la rigettano. Può darsi che i più vengano assorbiti dalla democrazia repubblicana, può anche darsi che non vengano assorbiti e che un giorno riescano a paralizzarla.

Il mito Kennedy.

Alludendo alle tensioni fra gruppi antagonisti all'interno del paese e alle pressioni esterne derivate dall'antiamericanismo diffuso in tutto il mondo, un articolista osservava recentemente che gli americani non posseggono forse la capacità dei britannici di affrontare situazioni difficili. Nella misura in cui aumentano tensioni e pressioni, cresce il numero di quanti sono alla ricerca di un *leader* - come avvenne una generazione fa in Germania e pochi anni fa in Francia. In questa tendenza si colloca la popolarità del mito Kennedy, abilmente stimolata da vari gruppi, e preludio a quello che potrà essere fra qualche anno il successo del fratello Robert, ora senatore Democratico di New York e critico prudente ma ascoltato del Presidente Johnson. Sono stati pubblicati sinora circa 90 libri su Kennedy; hanno avuto larga diffusione in particolare quelli assai dettagliati di due fra i consiglieri intimi più influenti del defunto Presidente, Sorensen e Schlesinger. Kennedy aveva espresso numerose idee che avevano trovato un'eco nel cuore di decine di milioni di americani; dato che dal punto di vista concreto non aveva fatto ancora un gran che e che morì prima che si potesse parlare di un fallimento della sua azione, è rimasta nel pubblico la convinzione che se solo avesse vissuto un po' più a lungo, sarebbero minori le tensioni e le pressioni che tormentano e preoccupano i più. Non è certo che Robert Kennedy possa raccogliere l'eredità politica del fratello, ma ci proverà e se non ci riesce ci proverà qualcun altro.

Max Salvadori